

## Cinque personaggi in cerca di lettore...

Caro Direttore,

ho letto con vero piacere la rievocazione della vittoria olimpica di Livio Berruti: Augusto Frasca ci ha fatto magistralmente rivivere quelle ore di pura e assoluta felicità di cui fummo partecipi testimoni nel pomeriggio romano del 3 settembre 1960.

**LIVIO BERRUTI** - Considerato che la ragione sociale della nostra pubblicazione è esattamente quella di "*Rivista internazionale di arte, cultura e sport*" vorrei pertanto allargare in una certa maniera il discorso sulla grande impresa di Livio Berruti, esaminandola appunto in un'ottica inconsueta e non solo sportiva.

Parto da lontano, forse divagherò alquanto, ma certi ricordi debbono essere vissuti anche in compagnia dell'allegra brigata dell'atletica. Come tutti sanno, Livio scoprì le sue doti di velocista in una garetta improvvisata disputata nel cortile del Ginnasio Liceo Camillo Benso conte di Cavour, in corso Tassoni a Torino. Per fatal combinazione si tratta della stessa scuola che da ragazzo frequentai anch'io, negli anni 1938, 1939 e 1940.

**RAIMONDO LURAGHI** - Allora eravamo tutti Balilla e durante le inevitabili e detestate "adunate" di ogni sabato pomeriggio venivamo inquadrati in "manipoli", comandati ovviamente da un Avanguardista che aveva un grado simile a quello di Sottotenente. Il mio capomanipolo era Raimondo Luraghi, classe 1921, in quegli anni alle ultime classi di liceo. Eravamo tutti orgogliosi di lui perché era uomo mirabilmente quadrato: un superiore che non aveva bisogno del grado per comandarci. Solare, serio, comprensivo, severo ma sempre sorridente, otteneva tutto senza sforzo. Quando la mattina entrava a scuola, cercavamo di imitare la sua andatura, braccio destro teso in basso a reggere una bella cartella, braccio sinistro che assecondava armonicamente il passo, ritmato ed agile. Pensavamo tutti che fosse un uomo "giusto": lo era e lo dimostrò in seguito, quando fu annoverato fra i "Giusti". In guerra giovanissimo, a 19 anni già ufficiale nella Guardia di Frontiera e successivamente nel 2° alpini della Cuneense, si distinse nella Francia occupata ponendo in salvo centinaia di ebrei e militando poi nelle formazioni di Giustizia e Libertà (nome di battaglia Martelli, capitano per meriti di guerra e medaglia d'argento al VM). Terminata la guerra Raimondo Luraghi si laureò in storia, insegnò prima nei licei e successivamente presso l'Università di Genova, inizialmente come incaricato e poi come ordinario ed emerito di Storia Americana.

Il professor Luraghi è ritenuto uno dei più grossi esperti di Storia degli Stati Uniti e soprattutto della loro Guerra Civile, materia che ha anche insegnato come "visitor" nelle Università di Harvard, Notre Dame, New York, Georgia, Toronto. Eccezionale il suo testo *Storia della guerra civile americana*, la cui prima edizione è valutata al mercato dei collezionisti cento volte il prezzo iniziale di copertina e che anche negli Stati Uniti viene indicato come insostituibile.

Mi è sembrato interessante, nel momento in cui si rievoca la storica vittoria di Berruti, sentire il parere di un "cavourino" emerito americanista. Nella grande sfida tra Livio ed i grandi velocisti statunitensi, per chi fece il tifo il Professor Raimondo Luraghi? "*E' chiaro* - risponde con il solito serio sorriso ad una domanda probabilmente sciocca - *che prima di essere "americanista" sono Italiano. Seguì quella gara alla radio e mi sentii vincitore alla pari di Livio Berruti. Non pergetto nazionalismo ma perché lui è stato uno degli uomini che ha contribuito a ridonare all'Italia prestigio e dignità. Avevamo bisogno soprattutto allora di risalire nella considerazione nel mondo: la vittoria olimpica in una garastoricamente dominata dagli americani è stato un bel passo avanti. Se in quella occasione - aggiunge Luraghi - tifai Italia debbo confessare, ora per allora, che durante le gare di Berlino 1936 ero dalla parte di Jesse Owens...*" In realtà il professor Raimondo Luraghi ha la vocazione a schierarsi dalla parte del più debole. Gli è stato rimproverato di essere stato troppo indulgente, nella sua storia sulla Guerra Civile, nei confronti dei sudisti: forse avrebbero anche criticato le sue parole di apprezzamento per Carlo Mazzantini (per inciso padre di Margaret e, il particolare non guasta in una rivista dedicata allo sport, anche campione italiano di judo nel 1947) che militò nella Repubblica di Salò. autore fra l'altro dei libri "*I balilla andarono a Salò*" e "*In cerca della bella morte*".

Per chiudere il discorso su Luraghi citerò quella che mi pare la più emblematica delle sue affermazioni: "*La guerra civile americana si è effettivamente conclusa con l'elezione di Obama alla Presidenza degli Stati Uniti d'America*" E se lo dice lui, che ha visitato gli USA oltre novanta volte, bisogna credergli.

**LUIGI MORETTI** - So già, caro Direttore, che mi rinfaccerei la fortuna di aver incontrato nella mia vita scolastica personaggi di così alto livello. Allora voglio infierire. Nell'immediato dopoguerra frequentai un anno di liceo al Padre Alberto Guglielmotti di Civitavecchia. Per alcuni mesi ebbi come professore Luigi Moretti. E chi era Moretti? Lo hai sicuramente visto nelle pellicole di Nanni, suo figlio, che gli fece interpretare ruoli nei film "*Bianca*" (era lo psicologo), "*La Messa è finita*" (faceva ovviamente il padre) e "*Palombella Rossa*" (giornalista).

Dopo un trimestre di supplenza fu trasferito alla Sapienza di Roma dove ebbe le cattedre di epigrafia greca. E si segnalò anche perché, lui già velocista del GUF Roma con Gualtiero Zanetti e Giuseppe Melillo, nel 1957 pubblicò, a cura dell'Accademia dei Lincei, il fondamentale testo "I vincitori negli antichi agoni olimpici", che elenca gli antichi olimpionici, in una lista che si apre con il nome di Koroibos di Elide (776 aC nella corsa dello stadio) e che si chiude con l'armeno Varazdat (369 dC nel pugilato). Da Moretti imparai in pochi mesi quel poco di greco che conosco e molto di sport con notizie, soprattutto di atletica, che intercalavano il suo severo insegnamento dei paradigmi di verbi talora astrusi.

**FRANCESCO SAVERIO MASSARA** – Era il padre dell'amato collega ed indimenticato collega Salvatore Massara. Mi è tornato in mente seguivo alla televisione le imprese fantastiche di David Lekuta Rudisha, il super primatista del mondo degli 800 metri. Si è parlato a lungo del suo distretto di origine, Uasin Gishu ai 2100 metri della provincia keniota della Rift Valley e dei centri abitati di Iten, Nyahururu ed Eldoret. Proprio ad Eldoret fu ristretto, nel campo di concentramento n.356, il capitano F. S. Massara, volontario in Africa Orientale nel 1935 e rientrato in patria il 30 dicembre 1946, decorato di medaglie d'argento e di bronzo e di quattro croci al merito di guerra. Nelle sue memorie ricorda come fu dichiarato, per non aver mai voluto collaborare con gli Inglesi, criminale fascista. Un giorno, se vi va, racconterò questa antiche e talora ignote storie.

**VINCENZO PARRINELLO** - Il colonnello ed amico Enzo, comandante delle Fiamme Gialle, mi ha fatto ringiovanire di almeno una sessantina d'anni. Mi ha fatto ripiombare alla fine degli anni '40 quando furono lanciate le famose "Leve del Corriere dello Sport" che prevedevano gare riservate ai giovanissimi che inizialmente si limitano al Gran Premio di Mezzofondo ed al Gran Premio Donato Pavesi di marcia. Uno dei primissimi vincitori nella marcia fu proprio il citato Salvatore Massara da Vivo Valentia (nell'albo d'oro dopo di lui si trovano i nomi di Giovanni ed Abdon Pamich...). Fra i protagonisti di quella meritevole manifestazione mi piace citare Pietro Mennea (nel 1968 con la staffetta 4x100 dell'Avis Barletta), Maria Vittoria Trio, Franco Fava, Stefano Mei, Francesco Panetta e Donato Sabia. Si trattava di una bella competizione, è appena il caso di sottolinearlo. Ora le Fiamme Gialle hanno organizzato qualche cosa di molto simile. Il 3 settembre a Padova, nel quadro della XXIV edizione del Trofeo Assindustria, sono state disputate due prove sui 1000 metri, maschili e femminili, per i migliori allievi delle varie regioni d'Italia. Presenti giovani atleti di 17 regioni; hanno vinto Jacopo Lahi e Beatrice Mazzer. I migliori di questa rassegna per giovanissimi (hanno collaborato con le Fiamme Gialle la Nike, l'Assindustria, il CONI provinciale, il Consorzio Terme Euganee) saranno invitati il prossimo 28 maggio al Meeting di Roma della Diamond League. Ci pare una invogliante iniziativa che nei prossimi giorni ci verrà meglio illustrata proprio dall'amico Parrinello. Ti ho presentato, caro Direttore, cinque personaggi che meritano di essere meglio conosciuti. Cari saluti da Vanni Loriga

## AI MONDIALI DI CORSA IN MONTAGNA LE AZZURRE BAGNANO IL NASO AI COLLEGHI DEL... SESSO FORTE



Una spumeggiante Valentina Belotti, Campionessa nazionale, conquistando il secondo posto individuale alle spalle dell'austriaca Andrea Mayer, ha trascinato l'Italia nella conquista del titolo mondiale femminile di corsa in montagna disputatosi in Slovenia, presenti ben 49 nazioni. Al successo delle nostre balde fanciulle hanno contribuito, non va dimenticato, Antonella Confortola (6° assoluta), Maria Grazia Roberti (9°). Trentesima Alice Gaggi. Alle spalle dell'Italia troviamo la Svizzera e la Russia. Oltre all'oro delle donne e l'argento individuale della sublime Belotti, gli Azzurri hanno conquistato due altre medaglie. Due bronzi, uno dagli juniores maschili, terzi a squadre alle spalle di Turchia e Germania. Undicesimo posto per il campione italiano Paolo Ruatti che ha preceduto nell'ordine Massimo Farcoz (12°), Andrea Debiasi (18°) e Alex Cavallar (45°).

Terzo posto, alle spalle degli straripanti Eritrei e dei sorprendenti nordamericani, dei seniores maschili che avrebbero legittimamente potuto aspirare almeno al secondo posto se non fosse venuto a mancare l'apporto del Campione nazionale messo fuori da problemi clinici.

A livello individuale, il migliore dei nostri è Gabriele Abate (GS Orecchiella), undicesimo e seguito dal forestale Marco De Gasperi (17°), Bernard Dematteis (24°) ed Antonio Toninelli (25°). Da segnalare pure la positiva prestazione del determinato Tommaso Vaccina. A livello individuale solo Africa nelle prime sei posizioni con la doppietta dell'Eritrea, oro con Gashazghi e argento con Waldemariam, che concede appena il bronzo Kosuro. (M.M.)

Riscossa marocchina all'ottava edizione della **Marcialonga Running**, con Hicham Elbarouki che ha riscattato il terzo posto dello scorso anno mettendosi dietro il connazionale Bouazza Lahbabi, mentre tra le donne l'arcense **Federica Ballarini**, anche lei già a podio con due secondi posti negli anni passati, ha siglato una vittoria con un netto margine sulla friulana Paola Mariotti e sulla bellunese Sonia Lorenzi.

E con l'occasione si è conclusa anche la combinata "Punto3 Craft" che ha sommato i tempi della Marcialonga invernale, di quella di ciclismo e appunto della "Running". Hanno vinto la speciale graduatoria Bruno Debertolis e Arianna Mazzel, col primierotto eccezionale sesto nella gara invernale e oggi addirittura decimo in una disciplina certo non sua. **Graduatoria maschile** 1) Elbarouki Hicham Hyppodrom 99 Pontoglio 1:20.02,1; 2) Lahbabi Bouazza Atl. Casone Noceto 1:22.06,0; 3) Bazzanella Francesco Atl. Trento Cmb 1:22.19,1; 4) Andriani Ottavio G.S. Fiamme Oro Padova 1:23.08,5; 5) Bernardi Fabio Bobadilla Soc.Sport.Dil. S.R.L 1:24.55,7

**Graduatoria femminile**: 1) Ballarini Federica S.A. Valchiese 1:35.53,6; 2) Mariotti Paola Atletica Brugnera 1:37.49,4; 3) Lorenzi Sonia A.Atl.Dolomiti Belluno 1:40.34,7; 4) Vinci Donatella Road Runners Club Milano 1:42.08,3; 5) Carlin Monica Brema Running Team 1:46.53,7;